

La politica si mette in mezzo alla Rete: "tassiamo i beni virtuali"

Ci siamo arrivati: la Comunità Europea inizia a parlare di caccia all'hacking (<http://www.televideo.rai.it/cgi-bin/txgi.dll?rai/A188>), di riforme, della necessità di investimenti per la "sicurezza informatica europea", ma quando è ora di passare ai fatti, si parla di altro...l'Italia parla di 6.000 miliardi da sovvenzionare, a chi non si sa, ma saranno i "soliti".

E' poi di ieri la notizia della nascita di Taxud, ovvero la Direzione Generale DG XI, responsabile per la fiscalità della U.E.: parliamo di sicurezza, dei reali pericoli che potrebbero arrivare - o che arriveranno, questo dipende dai punti di vista - anche in Europa, con conseguenze a livelli che definirei se non altro "pericolosi", e il "mondo", quello che sino ad oggi aveva snobbato Internet, sta pensando a come tassare le transazioni on-line.

Il problema si era già presentato sotto un'altra forma, vale a dire nell'impossibilità di applicare i diritti (in Italia, SIAE) su materiale musicale o comunque sul diritto d'autore, quindi su cd-rom, file MP3, libri, manuali e quant'altro: come controllare, come gestire queste transazioni, questi "danni miliardari" che le solite multinazionali accusano? Nulla di più efficace di una bella tassa europea, come da Direttiva Comunitaria !

IVA quindi applicata ai "beni virtuali", vale a dire tutto quello che può essere acquistato (scaricato, spedito....qualunque forma di "consegna" all'utente finale è valida) on-line diventerà tassabile/tassato.

E i problemi che la globalizzazione ci porta? Come li affrontano, i nostri Signori di Bruxelles? La bozza dovrebbe essere presentata entro la fine di marzo del 2000, ed significherà una lunga serie di novità sia per il venditore che per il compratore. Se l'acquirente è un'azienda, la stessa pagherà l'aliquota presente nello Stato in cui risiede; se chi compra è un privato, lo stesso si prenderà carico di subire l'aliquota IVA del Paese originario del venditore.

E se il nostro Signor Rossi compra il suo bel CD Audio dalle Isole Tonga, quindi "extracomunitario" (una volta tanto utilizzato senza significati razzisti, bensì "extra" Comunità Europea)? Nulla di più risolvibile, hanno pensato i potenti dell'U.E.: l'azienda di Tonga sarà obbligata ad avere un domicilio fiscale in uno dei Paesi della Comunità, a sua scelta, e l'acquirente pagherà l'aliquota di quel Paese.

Ma come.... parliamo di globalizzazione, le bellissime pubblicità che ci propinano ci fanno vedere mujaddin i quali, felici, acquistano il loro kit satellitare via web, e spunta l'"lva virtuale"? Ritengo che una scelta di questo tipo, una filosofia come quella che pare verrà adottata dall'U.E. sarà un freno enorme alla vera globalizzazione (Europa autoprotetta come il Giappone ? Mah.....).

Immagino la piccola software house indiana piuttosto che il produttore di vodka russa, i quali devono registrare una società in Europa, per poter vendere via E-com ad un mercato sino ad oggi sconosciuto, che non ha ancora fatto le vere scelte: bisognerà alzare i prezzi, e tutti i benefici propri dell'E-com andranno a sparire.

Le campagne di marketing on-line subiranno dei bruschi cambiamenti di rotta, probabilmente si inizierà a sondare ed indagare sul mercato europeo il quale - a quanto pare ed anche a detta degli americani stessi - ha tutte le carte in regola per emulare i record di quello statunitense. Negli USA il mercato delle vendite on-line è quasi al completo, l'utenza è diventata molto smaltiziata, i concorrenti (specie i carrier telefonici e di connettività alla Rete) sono avanti di un paio di anni rispetto a noi: qui abbiamo Telecom bloccata con l'ADSL si parla di 1.5 o 2 milioni di lire annuali di canone, là è iniziata da un po' la guerra per la connessione ADSL gratuita e la pubblicità durante la navigazione. Un esempio, quest'ultimo, che inizia ad essere seguito anche in Italia, con l'iniziativa di NO PAY.it (<http://194.153.73.243>).

Questo apre da una parte il mercato alle vendite di prodotti "virtuali", vale a dire di beni non tangibili fisicamente. Un esempio ? Tool come Liquid Soul prevedevano già lo scorso anno delle forme di "protezione" contro la duplicazione della traccia musicale, al contrario del Winamp con il formato MP3: a breve (Sony e Microsoft si dichiarano già pronte) pagheremo per scaricare la canzone dalla Rete, e tra non molto il prodotto "canzone" potrà diventare il prodotto "video", quindi videoclip o filmati di nostro interesse, per proseguire poi con il prodotto che diventa "software", o consulenza on-line, o comunque l'utilizzo di una serie di servizi erogati on-line.

E quali saranno allora i "fori di competenza", chi difenderà i diritti del consumatore o chi illustrerà le ragioni del venditore ? Mistero profondo.... Penso però siano queste le vere novità che, piano piano, ci cambieranno la vita: ci parlano di E-commerce, della fobia per il "pericolo hacking" (una psicosi alla quale tutti, ma proprio tutti i mass-media si stanno accodando, confermando quanto intelligentemente espresso da Kevin "Condor" Mitnick in un suo articolo pubblicato da The Guardian e ripreso in Italia da La Stampa, ci fanno preoccupare minacciando rivoluzioni globali.....

Ma intanto la vera e sola rivoluzione, iniziata quasi dieci anni fa quando la Rete era un bene di esclusiva proprietà dei suoi "primi abitanti", allora libera da leggi e slegata dai soldi, continua ad essere nelle telecomunicazioni. E per ammettere l'esistenza di Echelon, i Signori di Bruxelles, hanno impiegato alcuni anni ed hanno visto

“soffocate” svariate interrogazioni parlamentari: W l'e-business.

© Tutto il materiale contenuto in questo file, in qualunque forma espresso, è protetto dalle leggi sul diritto d'autore.